

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

di *Gian Battista Maffioletti*

(CET 13 di Stezzano-Verdello, coordinatore Terra Esistenziale *Cittadinanza*)

a. Pensare ai giovani evoca immediatamente pensieri e suggestioni popolate dagli stereotipi e dalle rappresentazioni sociali diffuse. Spesso taglienti e squalificanti.

Per questo è essenziale partire dallo sguardo come indicato nella lettera pastorale.

“Lo sguardo che rivolgiamo a una persona o che sentiamo su di noi ha una potenza comunicativa capace di mortificare e risuscitare, di uccidere e generare...”.

Lo sguardo, non è facciata, esteriorità, ma è il nostro modo di guardare il mondo e gli eventi, le relazioni e le persone, ma anche di valutarle e di giudicarle.

È necessario passare da uno sguardo lamentoso, che riproduce i diffusi stereotipi e che rischia come esito la mortificazione, a uno sguardo generativo che dice di attese buone, che apre a possibilità.

Come lavoriamo a costruire e ricostruire i nostri sguardi?

b. Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, riferendosi al ruolo del Vescovo scrive:

“a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere le speranze, altre volte starà semplicemente in mezzo con la sua vicinanza, in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo soprattutto perché il gregge stesso possiede un suo olfatto che aiuta a individuare nuove strade”

Questo è un potente e efficace suggerimento per noi adulti anche su come stare con i giovani.

c. Scriveva Danilo Dolci in una sua poesia: **ciascuno cresce solo se sognato.**

Come adulti dobbiamo ricominciare a sognare i giovani, a credere in loro, a sostenerli, a lasciare spazio, a mettere a disposizione risorse.